

BIBLIOTECA DELL'ARCADIA



Atti e Memorie dell'Arcadia

5

2016



ROMA

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

«Atti e Memorie dell’Arcadia» è una pubblicazione con revisione paritaria

«Atti e Memorie dell’Arcadia» is a Peer-Reviewed Publication

Direttore

Rosanna Pettinelli

Comitato scientifico

Savio Collegio dell’Arcadia: Rosanna Pettinelli, custode generale, Rino Avesani, procuratore, Nino Borsellino, Nicola Longo, Francesco Sabatini, Luca Serianni, consiglieri, Riccardo Gualdo, segretario, Eugenio Ragni, tesoriere, Fiammetta Terlizzi, direttrice della Biblioteca Angelica

Maurizio Campanelli, Claudio Ciociola, Maria Luisa Doglio, Julia Hairston, Harald Hendrix, María de las Nieves Muñiz Muñiz, Manlio Pastore Stocchi, Franco Piperno, Paolo Procaccioli, Albert Russell Ascoli, Emilio Russo, Corrado Viola, Alessandro Zuccari

Redattore editoriale

Pietro Petteruti Pellegrino

L’Editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze in favore degli aventi diritto

ISSN 1127-249X
ISBN 978-88-9359-002-0
eISBN 978-88-9359-003-7

© Accademia dell’Arcadia, 2016

*È vietata la copia, anche parziale e con qualsiasi mezzo effettuata
Ogni riproduzione che eviti l’acquisto di un libro minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza*

Tutti i diritti riservati

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

00165 Roma - via delle Fornaci, 38
Tel. 06.39.67.03.07 - Fax 06.39.67.12.50
e-mail: redazione@storiaeletteratura.it
www.storiaeletteratura.it

GIUSEPPE CRIMI

Osservazioni sull'epistolario di Metastasio: a proposito di editi, inediti e dimenticati

In un recente e brillante contributo, Corrado Viola è tornato su alcune questioni che investono le lettere metastasiane, soffermandosi sulla figura del suo editore, Bruno Brunelli, sui pregi e limiti del lavoro filologico, e sulla *recensio*¹. L'edizione a cura di Brunelli, stampata tra il 1951 e il 1954, recava una sobria nota al testo: il numero complessivo delle lettere pubblicate – lo ricordiamo – ammontava a 2654, di cui quasi 900 inedite (a detta del curatore) e provenienti in gran parte dal copialettere conservato presso la Biblioteca Nazionale di Vienna. Uno sforzo ammirevole, che senza alcun dubbio ha segnato un considerevole passo in avanti rispetto alle edizioni precedenti. Che, tuttavia, la bibliografia intorno alle lettere fosse incompleta era stato rilevato da Walter Binni in una recensione all'edizione brunelliana². Poco dopo la pubblicazione, il numero delle missive metastasiane è stato accresciuto grazie a vari saggi mirati, a partire da quello di Joseph Fucilla³

* Questo contributo nasce da un seminario tenuto alla Sapienza Università di Roma il 5 novembre 2015, all'interno delle esercitazioni di letteratura italiana coordinate da Paola Italia ed Emilio Russo. Premetto che con la dicitura Brunelli indico P. METASTASIO, *Tutte le opere. Lettere*, a cura di B. Brunelli, voll. III-V, Milano, Mondadori, 1951-1954. Per chiarezza e sulla scorta dell'uso di Brunelli, il simbolo * che precede il numero della lettera indica che quest'ultima è ritenuta inedita.

¹ C. VIOLA, *Sull'edizione Brunelli dell'epistolario di Metastasio. Osservazioni e addenda*, «Seicento & Settecento», V, 2010, pp. 23-54; si aggiunga L. DROGHEO, *Sulle Tragedie di Giovanni Delfino: le prime edizioni a stampa e una lettera inedita di Metastasio*, in *Lettere sul teatro. Percorsi nell'epistolografia scenica europea tra XVI e XIX secolo*, a cura di R. Puggioni, Roma, Bulzoni, 2012, pp. 89-106 (pubblica una lettera di Metastasio a Giovan Luca Niccolini, da Vienna, 22 agosto 1733).

² W. BINNI, Rec. a P. METASTASIO, *Tutte le opere*, a cura di B. Brunelli, voll. IV e V (*Lettere*), Milano, Mondadori, 1954, «La rassegna della letteratura italiana», 1954, pp. 482-483. La bibliografia sulle lettere era offerta da Brunelli nel vol. III, pp. 1175-1176.

³ J. FUCILLA, *Nuove lettere inedite del Metastasio*, «Convivium», n.s., XXVI, 1958, pp. 586-593, poi ampliato – assieme al saggio *Avviamento per una nuova edizione dell'episto-*

fino a quello di Viola, dal quale si può agilmente recuperare la bibliografia pregressa.

Le pagine che seguono, proprio sulla scorta di quelle or ora citate di Viola, intendono affrontare, attraverso alcuni *specimina*, ulteriori casi di lettere edite, inedite o pubblicate in sedi peregrine, illustrando così la complessità e l'ampiezza di una bibliografia, quella metastasiana, che è ancora difficile da dominare. Viola scrive: «Altri incrementi potrebbero verosimilmente venire da uno spoglio dei giornali letterari coevi»⁴. Vediamo allora quali incrementi possano provenire da brevi indagini a campione, con l'ausilio di repertori bibliografici e cataloghi.

Mi sembra opportuno ripartire da un'edizione delle *Lettere* preziosa per i riferimenti bibliografici al suo interno contenuti. Mi riferisco a quella procurata da Carducci nel 1883, che naturalmente Brunelli conosceva (si veda la citazione nel vol. III, p. 1175)⁵. Eppure, c'è il sospetto che l'editore moderno non si sia preoccupato di verificare con attenzione le voci bibliografiche – soprattutto quelle di poco precedenti alla pubblicazione del volume – che Carducci aveva raccolto (e che in questa sede segnaleremo di nuovo). Inoltre, altre voci bibliografiche da verificare, ma sulle quali qui non mi soffermerò, sono registrate nel contributo di Cesare Levi, *La Critica Metastasiana in Italia (Saggio bibliografico)*, «Rivista teatrale italiana», a. VIII, 1908, nr. 12, pp. 187-188⁶, pagine nelle quali sono censite anche pubblicazioni per nozze.

Parto da una data significativa, a mio avviso. Nel 1881, Giuseppe Mazzatinti, nel breve articolo *Una lettera inedita del Metastasio* («Cronaca Bizantina», a. I, 15 novembre 1881, nr. 11, p. 6]), trascrive una missiva

lario metastasiano, «Delta», n.s., IX, 1956, pp. 51-60 – con il titolo *Nuove lettere inedite del Metastasio ed alcuni appunti sul suo epistolario*, in ID., *Superbi colli e altri saggi*, Roma, Carucci, 1963, pp. 283-311 (da cui si cita). Preciso che la lettera nr. 12 (p. 291) ad Antonino Galfo era stata pubblicata in P. METASTASIO, *Raccolta di lettere scientifiche, di negozj e famigliari*, t. I, In Roma, a spese de' fratelli Puccinelli, nella stamperia a S. Salvatore delle Coppelle, 1784, pp. 192-193. Dopo il saggio di Fucilla si registra U. CASARI, *Una lettera inedita di Pietro Metastasio*, Mirandola, Biblioteca Comunale, 1964 (con la scheda nella «Rassegna della letteratura italiana», s. VII, 68, 1964, p. 509).

⁴ VIOLA, *Sull'edizione Brunelli*, p. 29.

⁵ P. METASTASIO, *Lettere disperse e inedite*, a cura di G. Carducci, vol. I [1716-1750], Bologna, Zanichelli, 1883. L'edizione fu fatta precedere dall'articolo dello stesso Carducci *Metastasiana*, «Cronaca Bizantina», a. III, vol. V, 16 giugno 1883, nr. 1, pp. 1-2, in cui veniva anticipata la pubblicazione di alcune lettere. Al proposito vd. C. LOZZI, *L'epistolario metastasiano per Giosuè Carducci*, «Il Bibliofilo», a. III, ottobre-novembre 1882, nrr. 10-11, pp. 145-147.

⁶ Vd. anche FUCILLA, *Nuove lettere inedite del Metastasio ed alcuni appunti sul suo epistolario*, pp. 293-294. Del saggio di Levi era stata notizia in varie pubblicazioni a carattere bibliografico.

sconosciuta all'abate Sinibaldi⁷. Mazzatinti faceva precedere il testo dalla seguente premessa:

Fra le carte dell'archivio della famiglia Tei di Gubbio ho trovato questa lettera inedita del Metastasio. M'affretto a pubblicarla, perchè mi è parsa – specialmente nella seconda parte – a bastanza importante. Credo che i colti lettori della *Cronaca Bizantina* saranno grati all'amico mio Augusto Tei, che di cotesta lettera mi permette ora la stampa.

È, come vedesi, indirizzata all'abate Sinibaldi, che scrisse – con l'intendimento di offrirlo per mezzo del Metastasio alla imperatrice di Vienna – un certo dramma, intitolato «la Reggia di Nettuno.» Del quale il lettore non si curi di saper nulla, al di là dell'argomento: io non debbo e non posso credere ch'esso si compiaccia di certi più o meno bolsi e sfiancati prodotti drammatici, architettati, come a quel tempo era troppo naturale, sull'orme dei drammi metastasiani. Ho detto che la seconda parte di questa lettera è interessante: ed è vero. Qui il Trapassi apre l'animo suo al Sinibaldi con quella serena sincerità che tanto gli era propria, parlandogli e di sè stesso, e della sorte poco prospera che accompagna inevitabilmente i cultori della poesia, e dello stato del teatro a Vienna ed altrove, e del rincrescimento che prova vivissimo per essersi tirato dietro tanti imitatori. Io credo che il Metastasio non provasse dolore alcuno per amore al Sinibaldi cui vedeva coltivare un'arte dalla quale non avrebbe ricavato nulla di buono: credo più tosto che si rammaricasse per amore a quell'arte che il *servum pecus* degl'imitatori gli trascinava nel fango.

D. Giuseppe Mazzatinti.

Ecco il testo secondo l'edizione di Mazzatinti e secondo l'edizione Brunelli, che pubblica la missiva come inedita, ricavandola dal copialettere viennese (in grassetto indico, fin da ora, le varianti, anche grafiche e formali):

Mazzatinti

Brunelli, nr. *1790

Ill.mo Sig.re Sig.re Pr.one Col.mo

A FRANCESCO SINIBALDI – ROMA

Vienna 15 Giugno 1769

Nel drammatico componimento della ***Regia di Nettuno*** e nelle due lettere di cui è piaciuto a V. S. **III^{ma}**.

Nel drammatico componimento della ***Reggia di Nettuno*** e nelle due lettere di cui è piaciuto a V. S. **illustrissi-**

⁷ Segnalazione in METASTASIO, *Lettere disperse e inedite*, ed. Carducci, pp. III-XXIV: XVII; A. SORBELLI, *Giuseppe Mazzatinti*, «Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria per le province di Romagna», s. III, XXIV, 1906, pp. 553-582: 565; in una integrazione della bibliografia degli scritti di Giuseppe Mazzatinti negli *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, vol. XIII, Forlì, Bordiniani, 1905-1906, p. [289].

di onorarmi **ò** io pienamente scoperte, **Gentilissimo Sig.^{re} Abbate**, tutte le stimabili insieme ed amabili qualità del **Suo** cuore e della **Sua** mente. Ho conosciuto nella chiara e nobile egualmente fluidità del **Suo** stile la parzialità con la quale è stato dalla **Natura** favorito il **Suo** ingegno; e dall'affettuosa e viva espressione de' **Suoi** per me favorevoli sentimenti son **rimasto così** persuaso del sincero amor **Suo**, che rendendogliene il dovuto inevitabile **contraccambio**, io amo i **Suoi** talenti, il **Suo** carattere, la **Sua** cetra ed ogni persona a cui

Reca diletto e vie maggior lo prova
Quanto l'ascolta più.

Volesse il **cielo**, mio caro **Sig.^{re} Sinibaldi**, che la mia sufficienza stesse in equilibrio col desiderio **che io mi** sento di convincerla di questa verità; ma per mia disavventura l'esecuzione del primo **Suo** discretissimo comando incontra un ostacolo ben malagevole a superarsi. Le strepitose continue vicende di questa Corte han fornite da **qualch'anno** in qua tante occasioni a **Poeti** di cantare or **Nozze**, or **Coronazioni**, or **Funerali**, ed ultimamente il viaggio del nostro Cesare, che da Napoli, da Roma, da tutta la Toscana, da Bologna, da Mantova e da ogni cantone d'Italia si è trovata inondata questa **Reggia** da torrenti di componimenti poetici, e (seguendo la condizione delle cose umane) molto più cattivi che buoni. Onde la povera **Sovrana** altronde già eccessivamente occupata, vedendosi senza intermissione ogni giorno più assediata ed oppressa **da** tributi poetici, **à** finalmente esclamato: *-io sono gratissima a tanta parzialità, ma per l'amor del Cielo non mi presentate più*

ma di onorarmi **ho** io pienamente scoperte, **gentilissimo signor abate**, tutte le stimabili insieme ed amabili qualità del **suò** cuore e della **sua** mente. Ho conosciuto nella chiara e nobile egualmente fluidità del **suò** stile la parzialità con la quale è stato dalla **vostra natura** favorito il **suò** ingegno, e dall'affettuosa e viva espressione de' **suoi** per me favorevoli sentimenti son **così rimasto** persuaso del sincero amor **suò**, che rendendogliene il dovuto inevitabile **contraccambio**, io amo i **suoi** talenti, il **suò** carattere, la **sua** cetra, ed ogni persona a cui

*Reca diletto, e vie maggior lo prova
Quanto l'ascolta più.*

Volesse il **Cielo**, mio caro **signor abate**, che la mia sufficienza stesse in equilibrio col desiderio **ch'io** sento di convincerla di questa verità; ma per mia disavventura l'esecuzione del primo **suò** discretissimo comando incontra un ostacolo ben malagevole a superarsi. Le strepitose continue vicende di questa Corte han fornite da **qualche anno** in qua tante occasioni a' **poeti** di cantare or **nozze**, or **coronazioni**, or **funerali**, ed ultimamente il viaggio del nostro Cesare, che da Napoli, da Roma, da tutta la Toscana, da Bologna, da Mantova e da ogni cantone d'Italia si è trovata inondata questa **reggia** da torrenti di componimenti poetici, e (seguendo la condizione delle cose umane) molto più cattivi che buoni. Onde la povera **sovrana**, altronde già eccessivamente occupata, vedendosi senza intermissione ogni giorno più assediata ed oppressa **da'** tributi poetici, **ha** finalmente esclamato: *«Io sono gratissima a tanta parzialità, ma per amor del Cielo non mi presentate più*

poesie. - **Doppo** un divieto così positivo s'immagini se vi possa **essere** fra noi chi ardisca avventurarsi a violarlo. Ciò non ostante l'ingegnosa amicizia mi à suggerito **un'innocente strattagemma, che** secondato dalla fortuna potrebbe senza lesione dell'**obbedienza** procurarne in qualche maniera l'intento. De' quattro esemplari della *Reggia di Nettuno* de' quali è piaciuto a V. S. **Illma.** di farmi dono, ho per me ritenuto un solo e distribuiti gli altri nell'**Augusta Famiglia**, cioè alla **Seren.^{ma} Mag.^a Arcid.^{sa}** Marianna, e **agl'altri Arcid.ⁱ** Ferdinando e Massimiliano.

Nelle frequenti visite che l'**Imperatrice Regina** suol fare a suoi figliuoli non è impossibile **che Ella** vegga e dimandi conto del nuovo **Libretto** e che rallentando con la sua interrogazione il freno al rispetto, **lo** autorizzi a parlargliene. - Se l'**artificio** non sarà fortunato varrà almeno appresso di **Lei** per argomento della mia premura.

Da ciò che V. S. **Ill.^{ma}** asserisce e dal carattere del **Suo** stile io son **pur troppo** convinto d'aver gran parte di colpa nell'eccessiva passione, che **La** trasporta violentemente in **Parnasso** e **Le** rende intollerabile qualunque altro cammino. - Ah! mio **Caro Sig.^r Ab.^{te}**, non mi lasci il rimorso d'**avere** cooperato involontariamente alla **Sua** infelicità. Non si danno, è vero, più deliziose, più ridenti, più amene contrade di **quelle** del **Parnasso** per chi favorito, **com'Ella** è, dalle Muse può a suo talento **passeggiare** a diporto. **Ma** il Ciel **lo** guardi, **Diletteissimo** mio **Sig.^{re} Sinibaldi**, di stabilirvi il **Suo** perpetuo domicilio. Ne troverà sterile ed ingrato il terreno, infconde tutte le piante, pericolosi **tutti** i concittadini, e **doppo** aver corsi mille rischi e sparsi inutilmente i **Suoi** sudori,

poesie». **Dopo** un divieto così positivo s'immagini se vi possa **esser** fra noi chi ardisca avventurarsi a violarlo. Ciò non ostante l'ingegnosa amicizia mi **ha** suggerito **un innocente stratagemma che**, secondato dalla fortuna, potrebbe senza lesione dell'**ubbidienza** procurarne in qualche maniera l'intento. De' quattro esemplari della *Reggia di Nettuno*, de' quali è piaciuto a V. S. **illustrissima** di farmi dono, ho per me ritenuto un solo, e distribuiti gli altri nell'**augusta famiglia**, cioè alla **serenissima maggiore arciduchessa** Marianna **ed agli arciduchi** Ferdinando e Massimiliano. Nelle frequenti visite che l'**imperatrice regina** suol fare **a'** suoi figliuoli non è impossibile **ch'ella** vegga e dimandi conto del nuovo **libretto**, e che, rallentando con la sua interrogazione il freno al rispetto, **li** autorizzi a parlargliene. Se l'**artificio** non sarà fortunato, varrà almeno appresso di **lei** per argomento della mia premura.

Da ciò che V. S. **illustrissima** asserisce e dal carattere del **suo** stile io son **putroppo** convinto d'aver gran parte di colpa nell'eccessiva passione che **la** trasporta violentemente in **Parnaso** e **le** rende intollerabile qualunque altro cammino. Ah, mio **caro signor abate**, non mi lasci il rimorso d'**aver** cooperato involontariamente alla **sua** infelicità. Non si danno, è vero, più deliziose, più ridenti, più amene contrade di **quella** del **Parnaso** per chi favorito (**come ella** è) dalle Muse può a suo talento **passeggiarvi** a diporto, **ma** il Ciel **la** guardi, **diletteissimo** mio **signor abate**, di stabilirvi il **suo** perpetuo domicilio. Ne troverà sterile ed ingrato il terreno, infconde tutte le piante, pericolosi i concittadini; e **dopo** aver corsi mille rischi e sparsi inutilmente i **suoi** sudori,

non **Si** vedrà finalmente al fianco che la miseria **e** il pentimento. Le parla in questa guisa **un'uomo** che ha corsa e terminata ormai questa carriera, e con fortuna molto superiore al suo merito; ma non però tale, che lo sciolga dall'obbligo d'avvertire i suoi simili di non ingolfarsi in un mare infame per tanti naufragi. - Non pretendo io già **che Ella** faccia inimicizia con le Muse. **Io** troppo **vi** perderei, essendomi esse mallevadrici dell'amor **Suo**: ma vorrei **che Ella** si fissasse in mente questa conosciuta incontrastabile verità che **sono le Muse tanto pestifere mogli, quanto adorabili amiche**.

Dalla mia premura per la **Sua** prosperità spero **che Ella** comprenderà la giusta stima ed il sincero **contracambio** d'affetto, col quale io sono.

Di V. S. Ill^{ma}.

Vienna 15 giugno 1769.

Dev.^{mo} Obl.^{mo} Ser.^{re} vero

Pietro Metastasio.

P. S. Oh! quanto, mio **Sig.^{re} Ab.^{te}**, **sono** lontane dal vero le ridenti e lusinghiere idee che l'amor **della Poesia Le** va dipingendo **alla** mente! Ella **Si** figura che questo genial mestiere produca a chi lo professa **Fama, Onori, Comodi e Tranquillità**. Cotesta Fama o non si ottiene o è tardissima e sempre contrastata; e si naviga eternamente fra l'invidia e il disprezzo. Il cammino della **Poesia** non ha mai condotto ad alcun **grado di Onore**, anzi è un ostacolo insuperabile a sperarne. Quell'infelice condannato dalla maligna

non **si** vedrà finalmente al fianco che la miseria **ed** il pentimento. Le parla in questa guisa **un uomo** che ha corsa e terminata ormai questa carriera, e con fortuna molto superiore al suo merito; ma non però tale che lo sciolga dall'obbligo d'avvertire i suoi simili di non ingolfarsi in un mare infame per tanti naufragi. Non pretendo io già **ch'ella** faccia inimicizia con le Muse: **io** troppo **ci** perderei, essendomi esse mallevadrici dell'amor **suo**, ma vorrei **ch'ella** si fissasse in mente questa conosciuta incontrastabile verità **che son le Muse tanto pestifere mogli, quanto adorabili amiche**. Dalla mia premura per la **sua** prosperità spero **ch'ella** comprenderà e la giusta stima ed il sincero **contraccambio** d'affetto col quale io sono.

P. S. Oh quanto, mio **caro signor abate, son** lontane dal vero le ridenti e lusinghiere idee che l'amor **de la poesia le** va dipingendo **nella** mente! Ella **si** figura che questo genial mestiere produca a chi lo professa **fama, onori, comodi e tranquillità**. Cotesta fama o non si ottiene, o è tardissima e sempre contrastata, e **vi** si naviga eternamente fra l'invidia e il disprezzo. Il cammino della **poesia** non ha mai condotto ad alcun **grado d'onore**, anzi è un ostacolo insuperabile a sperarne. Quell'infelice condannato dalla maligna sua sorte

sua sorte all'infame mestiere di birro spera **divenire** un giorno **Caporale, Capitano e Bargello**: il **Poeta**, sia pure Omero, **pieno** dell'unico sollievo de' poveri viventi, che è la speranza, sa che **doppo** aver sudato tutta la vita, ei non morrà che **Poeta**. Quanto ai **Comodi** trascorra **Ella** tutte le antiche memorie e troverà che i **Poeti** **anno** sempre avuta la povertà per indivisibile compagna, e quei pochissimi, che si eccettuano come portenti, sono reputati fortunatissimi, perchè son giunti per miracolo ad **evitare** la miseria. *Ma, dirà Ella, il vostro Stato contrasta con le vostre massime.* No, caro **Sig.^{re}** Sinibaldi; è vero che la mia fortuna mi ha consegnato a così grandi e benefici **Sovrani, che io** sarei il più ingrato di tutti **gl'uomini** se non confessassi che la **loro** munificenza ha superato e tuttavia supera di gran lunga il merito mio e che sotto i fausti **auspicj** de' medesimi io non risento e non ho mai risentito il minimo effetto de' maligni influssi del mio mestiere: ma è vero altresì che sarebbe somma imprudenza il **regolare** sul fondamento d'un rarissimo esempio una scelta da cui dipende il destino di tutta la vita, ed **un'esempio** nel quale ancora (se si **vuole esaminare** minutamente) si trovan le prove dello svantaggio che ha quello della **Poesia** a fronte di qualunque altro mestiere: essendo certissimo che se io calzolaio o fornaio avessi goduto quel costante ed eccessivo favore della **fortuna**, che ne ho goduto **Poeta**, nuoterei ora fra quelle ricchezze che non desidero, ma non possiedo. Rispetto finalmente alla **Tranquillità** come può sperar mai di trovarne **un'infelice Poeta** drammatico obbligato a servir sempre agl'irragionevoli ed impertinenti capricci dell'eteroclita specie canora per lo più ignorante,

all'infame mestiere di birro, spera **divenir** un giorno **caporale, capitano o bargello**: il **poeta** (sia pure Omero), **privo** dell'unico sollievo de' poveri viventi, che è la speranza, sa che **dopo** aver sudato tutta la vita, ei non morrà che **poeta**. Quanto ai **comodi**, trascorra **ella** tutte le antiche memorie, e troverà che i **poeti hanno** sempre avuta la povertà per indivisibile compagna, e quei pochissimi che si eccettuano come portenti sono reputati fortunatissimi, perchè son giunti per miracolo ad **evitar** la miseria. – *Ma (dirà ella) il vostro stato contrasta con le vostre massime.* – No, caro **signor** Sinibaldi; è vero che la mia fortuna mi ha consegnato a così grandi e **così** benefici così **sovrani, ch'io** sarei il più ingrato di tutti **gli uomini** se non confessassi che la **lor** munificenza ha superato e tuttavia supera di gran lunga il merito mio, e che sotto i fausti **auspicj** de' medesimi io non risento e non ho mai risentito il minimo effetto de' maligni influssi del mio mestiere; ma è vero altresì che sarebbe somma imprudenza il **regolar** sul fondamento d'un rarissimo esempio una scelta da cui dipende il destino di tutta la vita: ed **un'esempio** nel quale ancora (se si **vuol esaminar** minutamente) si trovan le prove dello svantaggio che ha quello della **poesia** a fronte di qualunque altro mestiere: essendo certissimo che se io calzolaio o fornaio avessi goduto quel costante ed eccessivo favore della **Fortuna**, che ne ho goduto **poeta**, nuoterei ora fra quelle ricchezze che non desidero, ma non possiedo. Rispetto finalmente alla **tranquillità**, come può sperar mai di trovarne **un infelice poeta** drammatico obbligato a servir sempre agl'irragionevoli ed impertinenti capricci dell'eteroclita specie canora, per lo più ignorante,

scostumata e superba e per cagioni quanto meno oneste, tanto più **efficaci** violentemente sostenuta? Ma per **venire** più particolarmente al caso nostro mi dica in cortesia, mio caro **Sig.^{re} Ab.^{te}**, dove mai la **Sua** speranza potrebbe accennarle **un'asilo: ne'** falliti forse **Teatri** d'Italia, a' quali sono soverchia spesa le vergognose ricompense che si danno a **qualche** ciabattino poetico, atto a **sfigurare** un vecchio dramma a talento **d'un eroe o d'una eroina** teatrale che l'onora in **contracambio** della sua protezione? **Cred'Ella** per avventura che la decadenza, anzi la ruina del nostro **Teatro** sia minore in Germania? S'inganna: corre **anche** in queste contrade la medesima sorte. La Corte **Cesarea** e quella di Dresda ad imitazione di questa **anno** offerta, è vero, una **commoda** e decente situazione ad un uomo di lettere esperto nella drammatica poesia. **Ma** nè l'una nè l'altra è più a tal riguardo la stessa. La Sassonia **doppo** l'ultima ruinosa guerra **à** totalmente **rinunziato** alla musica. La nostra **Adorabile Padrona** crede **cosa più** convenevole al suo stato vedovile questo fasto **luttuoso** che **à** fatto demolire e rivolgere ad **altr'uso** il **Teatro** della Corte e non ha altri musici se non se **quei** vecchi inabili, che come antichi servitori conserva a riguardo del loro, non del bisogno di **Lei**. Ed il nostro giovane prudentissimo Cesare non prenderà altro sistema, persuaso che la sua situazione esiga eserciti e non divertimenti.

Io **credeva** che un quarto di foglio fosse troppo per una poscritta: ma la premura di **rimediare alla seduzione** che possono averle **fatto** i miei versi rende angusto anche il secondo. Imploro l'assistenza della benevola ascoltatrice della **Sua** cetra, affinchè in

scostumata e superba e (per cagioni quanto meno oneste, tanto più **efficaci**) violentemente sostenuta? Ma, per **venir** più particolarmente al caso nostro, mi dica in cortesia, mio caro **signor abate**, dove mai la **sua** speranza potrebbe accennarle **un asilo?** **Ne'** falliti forse **teatri** d'Italia, a' quali sono soverchia spesa le vergognose ricompense che si danno a **qualunque** ciabattino poetico, atto a **sfigurar** un vecchio dramma a talento **d'una eroina o d'un eroe** teatrale che l'onora in **contraccambio** della sua protezione? **Crede ella** per avventura che la decadenza, anzi la ruina del nostro **teatro**, sia minore in Germania? S'inganna: corre **ancora** in queste contrade la medesima sorte. La Corte **cesarea**, e quella di Dresda ad imitazione di questa, **hanno** offerta, è vero, **per lungo tempo** una **comoda** e decente situazione ad un uomo di lettere esperto nella drammatica poesia, **ma** nè l'una nè l'altra è più a tal riguardo la stessa. La Sassonia, **dopo** l'ultima ruinosa guerra, **ha** totalmente **rinunziato** alla musica. La nostra **adorabile padrona** crede **così poco** convenevole al suo stato vedovile questo fasto **voluttuoso** che **ha** fatto demolire e rivolgere ad **altro uso** il **teatro** della Corte, e non ha altri musici se non se **que'** vecchi inabili che come antichi servitori **generosamente** conserva a riguardo del loro, non del bisogno di **lei**. Ed il nostro giovane prudentissimo Cesare non prenderà altro sistema, persuaso che la sua situazione esiga eserciti e non divertimenti.

Io **credea** che un quarto di foglio fosse troppo per una poscritta, ma la premura di **remediare alle seduzioni** che possono averle **fatte** i miei versi rende angusto anche il secondo. Imploro l'assistenza della benevola ascoltatrice

difetto della mia **ineficace** eloquenza impieghi il suo ascendente a ritrarla da così pericoloso disegno.

Oltre la stima già concepita io conserverò eternamente per **Lei** la riconoscenza dovuta a chi mi avrà liberato **da** miei importuni rimorsi.

della **sua** cetra affinché in difetto della mia **inefficace** eloquenza impieghi il suo ascendente a ritrarla da così pericoloso disegno. Oltre la stima già **da me** concepita, io conserverò eternamente per **lei** la riconoscenza dovuta a chi mi avrà liberato **da'** miei importuni rimorsi.

L'articolo di Mazzatinti non rappresenta però un caso isolato. Il 1882 è un anno cruciale: si tratta del primo centenario della morte di Metastasio e gli studiosi, per l'occasione, snidano inediti e rari. Per esempio, nel periodico «La confederazione Latina», a. I, 1882, Antonio Rizzuto pubblica, nei numeri 2, 3, 4, sei lettere ricavate da autografi e da una copia esistenti nella Certosa di San Martino e nella Biblioteca Nazionale di Napoli⁸. In «Mente e cuore. Periodico mensile di scienze, letteratura e cose scolastiche», a. IX, nr. 5, 1° maggio 1882, dall'archivio degli Attems viene pubblicata, grazie a Carolina Luzzato, una lettera al conte d'Attems⁹. Alfonso Miola, bibliotecario presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, nel contributo *Manoscritti del Metastasio nella Biblioteca Nazionale di Napoli*, «Nuovo Istitutore», a. XIV, 1° luglio 1882, nrr. 18-19, segnala la presenza di autografi indirizzati ai membri della famiglia Pignatelli (segnatura XIV B 22)¹⁰.

⁸ Vd. P. METASTASIO, *Lettere disperse e inedite*, con un'appendice di scritti intorno allo stesso a cura di C. Antona Traversi, Roma, Euseo Molino, 1886, pp. xxxiv, xlviii, 307 e 322.

⁹ Non sono riuscito ad avere accesso ai periodici in questione, pertanto ne ignoro il contenuto specifico. Le indicazioni provengono dall'ed. carducciana METASTASIO, *Lettere disperse e inedite*, p. xvii.

¹⁰ Questa voce bibliografica viene registrata da Brunelli, vol. V, p. 833. Si veda la lettera di Carducci ad Alfonso Miola (Bologna, 13 novembre 1882): «Pregiato Signore, Da una lettera di V.S. al comm. Fornari, pubblicata nel *Nuovo Istitutore* di Salerno (1 luglio a. c.), apprendo che le lettere del Metastasio alla principessa di Belmonte sono conservate nella Biblioteca Nazionale di Napoli. Io vorrei, come Ella potrà vedere da uno stampato che mi permetto inviarLe, io vorrei pubblicare un Supplemento generale all'Epistolario del Metastasio quale fu scelto dall'abate D'Ayala. Delle lettere alla principessa di Belmonte parecchi più o meno lunghi frammenti furono inseriti dal Mattei nelle sue Memorie del Metastasio (Colle, 1783), e a me occorrerebbe aver copia intera di quelle lettere delle quali il Mattei diè frammenti. E sarei a pregare d'un gran favore V. S. Io le manderei manoscritti in tanti foglietti separati i frammenti dati a stampa dal Mattei. Desidererei fosse trascritto dagli originali tutto che manca. Se Ella si compiacesse di fare eseguire il lavoro a un trascrittore diligente, io, oltre il dovuto compenso al trascrittore, rimarrei con grande obbligo alla S.V., e con desiderio di servirla in ciò che potessi. Voglia perdonarmi la libertà e accogliere i sensi della mia stima. Dev.» (G. CARDUCCI, *Lettere*, vol. XIV. 1882-1884, a cura di M. Valgimigli, Bologna, Zanichelli, 1952, p. 60, nr. 2990). Il 20 novembre Carducci scrive: «Mio caro signore, La ringrazio di

In quello stesso anno Nazzareno Trovanelli, che si firma con lo pseudonimo Lo spigolatore, dà ai torchi l'articolo *Quattro lettere di Pietro Metastasio*, nel periodico cesenate «Lo specchio. Giornale amministrativo letterario», III, 9 aprile 1882, nr. 15, p. [2], all'interno del quale segnala la presenza di quattro lettere metastasiane inviate a cesenati: una, in latino, a Ercole Francesco Datini (1715), una seconda all'abate Chiaramonti, già pubblicata (1760) e una terza, anch'essa già pubblicata, al conte Francesco Fattiboni (1763)¹¹. La quarta, allora inedita e indirizzata a Fattiboni (3 maggio 1779), veniva trascritta dall'autografo della Biblioteca Malatestiana di Cesena (con attuale segnatura ms. ces. 7.67.1); Brunelli, invece, pubblicherà la lettera dal codice Viennese 10274, nr. 1428, dandola per inedita¹². Ecco le due trascrizioni a confronto:

Trovanelli

Brunelli, nr. *2437

A FRANCESCO FATTIBONI – CESENA

Vienna 3 Maggio 1779

L'affettuoso e violento entusiasmo, che **nella elegante** replica all'ultima mia lettera à così vivamente invaso ed acceso il bell'animo di V. S. **Ilma**, si è intieramente trasfuso nel mio: onde io sento al presente tutti **que'** sintomi di contento, di gratitudine e di tenerezza da lei sentiti, e magistralmente descritti ed **Ella à** nelle sue l'esatta misura delle interne mie disposizioni.

Se potesse V.S. **Ilma** con la medesima mirabile efficacia comunicarmi la

L'affettuoso e violento entusiasmo che **nell'elegante** replica all'ultima mia lettera **ha** così vivamente invaso ed acceso il bell'animo di V.S. **illustrissima**, si è intieramente trasfuso nel mio: onde io sento al presente tutti **quei** sintomi di contento, di gratitudine e di tenerezza da lei sentiti e magistralmente descritti; ed **ella ha** nelle sue l'esatta misura delle interne mie disposizioni. Se potesse V.S. **illustrissima** con la medesima mirabile efficacia comunicarmi la vegeta sua

tanta gentilezza, e Le mando copiati i frammenti delle lettere metastasiane alla principessa di Belmonte, che Ella si compiacerà di fare adempiere e compiere. Chiedendo della trascrizione licenza in mio nome all'illustre prefetto, vorrà anche presentargli i sensi della mia riverenza e altissima stima. Ella voglia credermi, Suo dev. obbl.» (ivi, p. 62, nr. 2993).

¹¹ Già edita in P. METASTASIO, *Opere postume*, date in luce dall'abate conte d'Ayala, t. II, Vienna, Stamperia Alberti, 1795, pp. 303-304 (Vienna, 12 settembre 1763; la lettera viene ristampata in varie edizioni successive).

¹² L'articolo era stato segnalato da Carducci in METASTASIO, *Lettere disperse e inedite*, p. xvii. Vd. R. DELL'AMORE, *Giovanni Francesco Fattiboni, poeta e librettista (Cesena 1736-Loreto 1802)*, «Studi romagnoli», a. XL, 1989, pp. 195-210: 195 nota 1. La studiosa segnala altresì l'autografo di un'altra missiva metastasiana a Fattiboni, conservata presso la stessa biblioteca, ms. ces. 7.67.2 (Vienna, 1° marzo 1779), corrispondente a Brunelli nr. 2427, trascritta, anche in questo caso, dal copiale lettere viennese. L'articolo di Trovanelli è ricordato a p. 200.

vegeta sua gioventù, e l' **invidiabile** sua facondia, le giungerebbero più prolisse ed ornate (ma non già più sincere) queste candide proteste dell'amore, della riconoscenza e dell'ossequiosa stima con cui sono ecc.

gioventù e la **invidiabile** sua facondia, le giungerebbero più prolisse ed ornate (ma non già più sincere) queste candide proteste dell'amore, della riconoscenza e dell'ossequiosa stima con cui sono.

Nell'anno successivo vede la luce un breve articolo di Alessandro Ademollo, *Lettere inedite del Metastasio al Padre Azzoni e all'Abate Pasquini* («Fanfulla della Domenica», a. V, 21 gennaio 1883, 3, pp. [3-4]), nel quale sono edite varie missive metastasiane dalla Biblioteca comunale di Siena, alcune delle quali poi ripubblicate da Brunelli come inedite: si tratta di quella da Vienna, del 31 ottobre 1771 (nr. 1967); di quella del 29 settembre 1768, edita parzialmente (nr. *1710); di quella del 30 gennaio 1772, anch'essa edita parzialmente (nr. *1988); e di quella del 29 febbraio 1768 (nr. *1648). L'articolo di Ademollo, per inciso, non era certo sconosciuto, essendo stato segnalato in almeno un paio di sedi¹³.

Nella seconda metà dell'Ottocento, l'attività di riscoperta continua a essere intensa. Basti qui citare alcuni titoli acquisiti dalla critica, come P. METASTASIO, *Lettere disperse e inedite*, con un'appendice di scritti intorno allo stesso a cura di C. Antona Traversi, Roma, Euseo Molino, 1886 (edizione fatta precedere dagli articoli *Una lettera inedita del Metastasio*, «Il Pungolo della Domenica», II, 1884, 11, p. [84], in cui si pubblicava la lettera del 4 gennaio 1751, da Vienna, alla principessa di Belmonte Pignatelli; *Lettera inedita di Pietro Metastasio*, «Napoli letteraria», I, 30 marzo 1884, 7, p. [1], anche se la lettera in questione era tutt'altro che inedita¹⁴; e *Alcune lettere inedite di Pietro Metastasio*, «Nuova Antologia», LXXVII, 16 ottobre 1884, pp. 632-661);¹⁵ oppure come le *Lettere di Pietro Metastasio al conte Daniele Florio di Udine*, edite per cura di Antonino di Prampero, Udine, Tipografia Giov. Batt. Doretti e soci, 1886¹⁶.

¹³ Fu segnalato da Carducci, in METASTASIO, *Lettere disperse e inedite*, pp. xvii-xviii, e da A. DE RUBERTIS, *Intorno all'epistolario di Pietro Metastasio. Una questione*, «La Rassegna Nazionale», a. XXXIV, 1912, nr. CLXXXVIII, pp. 223-230: 224 nota 3, poi con il titolo *Intorno all'epistolario di Pietro Metastasio*, in ID., *Varietà storiche e letterarie. Con documenti inediti*, Pisa, Nistri-Lischi, 1935, pp. 127-138: 129 nota 5 (segnalazione nella «Rivista teatrale italiana», a. XII, vol. 17, 1913, p. 152).

¹⁴ Era stata pubblicata in P. METASTASIO, *Opere postume*, date in luce dall'abate conte d'Ayala, t. III, Vienna, Stamperia Alberti, 1795, pp. 11-13.

¹⁵ Per questo contributo Antona Traversi si servì di MIOLA, *Manoscritti del Metastasio nella Biblioteca Nazionale di Napoli* (vd. p. 632 nota 1).

¹⁶ Su cui G. MARCOTTI, *Lettere inedite del Metastasio*, «Gazzetta Letteraria Artistica e Scientifica», X, 1886, 6, p. [1]. Vd. ora E. DORIGO, *Il rapporto di amicizia tra Pietro Metastasio*

Quel che più ci interessa è che, nel clima pieno di fermento per le frequenti scoperte, sul finire dell'Ottocento Manfredo Tovajera pubblica due lettere metastasiane inedite a Stelio Mastraca (Vienna, 8 febbraio 1738; Vienna, 21 marzo 1739), tratte dagli autografi. Anche in questo caso, Brunelli ripubblicherà le due missive, dagli autografi, considerandole fino ad allora inedite (Brunelli, nrr. *130 e *132)¹⁷.

Non mancano altre scoperte nei primi del Novecento¹⁸. Negli anni Trenta si registra l'articolo di Alberto Brizio, *Una lettera inedita di P. Metastasio con un giudizio sulla sua "Giuditta"*, «Il Regime Fascista», 9 febbraio 1932, p. 3, in cui viene stampata la lettera a Francesco Fattiboni (Vienna, 28 settembre 1761), dall'autografo conservato presso la Biblioteca Comunale di Ferrara; anche Brunelli pubblicherà la missiva dall'autografo, dandola per inedita (Brunelli, nr. *1229; vd. vol. IV, p. 851).

Un altro caso ancora è rappresentato dalla lettera di Metastasio al coreografo Gasparo Angiolini, da Vienna. La lettera era stata pubblicata nel 1953 da Carlo Blasis, dall'archivio conservato presso l'Archivio Toscanini Fornaroli (in calce alla lettera si utilizza anche la dicitura Archivio Arrivabene). Il contributo era sfuggito a Brunelli. Anche in questo caso si dà nella colonna di sinistra la trascrizione della pubblicazione e in quella di destra quella dell'edizione brunelliana fondata su due testimoni (Biblioteca Estense di Modena, Autografoteca Campori, e Biblioteca Nazionale di Vienna, Codice 10272, nr. 792)¹⁹.

e il conte udinese Daniele Florio attraverso l'“Epistolario” del ‘poeta cesareo’, «Forum Italicum», 46, 2012, 1, pp. 110-140.

¹⁷ M. TOVAJERA, *Due lettere inedite del Metastasio*, in ID., *Note e spigolature letterarie*, Venezia, Max Kantorowicz, 1897, pp. 121-128 (vd. J. G. FUCILLA, *Universal author repertoire of Italian essay literature*, New York, S. F. Vanni, 1941, p. 369). Su Mastraca e Metastasio vd. anche M. ZORIĆ, *Dieci lettere inedite di Metastasio*, «Studia romanica et anglica zagabriensia», XXI-XXII, luglio-dicembre 1966, pp. 321-336.

¹⁸ Vd. FUCILLA, *Nuove lettere inedite del Metastasio ed alcuni appunti sul suo epistolario*, pp. 293-294.

¹⁹ C. BLASIS, *Gasparo Angiolini ed una lettera inedita di Metastasio (dall'Archivio Toscanini Fornaroli)*, «Il Cigno», I, 1953, 3, pp. 132-133; la lettera è a p. 132 (ringrazio Paolo De Tuoni, della Biblioteca della Fondazione Cini, per la riproduzione dell'articolo). In realtà la lettera non era inedita: si trova stampata, dall'originale, in *Biografia degli Italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII e de' contemporanei*, a cura di E. De Tipaldo, t. II, Venezia, Dalla tipografia di Alvisopoli, 1835, p. 14; nella nota 3 De Tipaldo spiegava che della missiva, e di un'altra, era stata data notizia in *Ricordo d'Amicizia per l'anno 1835*, Milano, C. Canadelli, s.a., p. 294 (*Lettere inedite di Pietro Metastasio poeta cesareo*) e 4 pp. n.n. con le riproduzioni degli autografi, senza trascrizione. Vd. pure R. SORIGA, *Dal cosmopolitismo al nazionalismo. Il coreografo Gasparo Angiolini (1731-1803)*, «Rivista d'Italia», 19, 1916, V, pp. 635-651: 639.

Blasis

Brunelli, nr. *1550

Vienna, 9 dicembre 1766.

A GASPARE ANGIOLINI – PIETROBURGO

Vienna 9 Dicembre 1766

Monsieur,

Il **Vostro** cuore, mio caro **Signor** Angiolini, contrasta l'eccellenza **de'** **Vostri** talenti. - Prova indubitata di questa verità è l'affettuosa **Vostra** lettera, che ieri mattina mi fu recata dal **nostro Signore** Coltellini. Voi volete in essa, chiamarmi a parte del dovuto applauso, che ha costì riportato il **Vostro** impareggiabile **Ballo** pantomimo della *Didone*; quasi che un illustre scultore **sii** in società di merito con le montagne, che han somministrata la pietra a' suoi lavori. Sono ormai quarant'anni che la mia povera *Didone* assorda de' suoi lamenti tutti i teatri d'Europa, e nè pur uno **dei Vostri** più celebrati colleghi avea saputo **finora** farne il mirabile uso che **Voi** ne avete fatto. **Pure** confessando che non m'appartiene, accetto come un caro pegno della **Vostra** amicizia, quella parte della gloria **Vostra**, di cui gratuitamente mi fate dono, e **Ve** ne professo la dovuta riconoscenza. Anzi me ne prometto nuovi motivi, se un giorno **Vi** cade in acconcio di **valerVi** del mio *Achille in Sciro* che se mal non m'appongo, mi par pietra per il **Vostro scarpello**.

Addio mio caro signor Angiolini. Esulto della giustizia che costì **Vi** si rende: ma non vorrei che prendeste troppo gusto ad abitar **con** gelidi **Trjoni**. Continuate ad amarli, sicuro della più costante e più tenera corrispondenza, che mi farà sempre essere.

Vostro dev.mo Obb.mo servo et amico
PIETRO METASTASIO

Signor Angiolini – Pietroburgo

Il **vostrò** cuore, mio caro **signor** Angiolini, contrasta **d'**eccellenza **coi vostri** talenti. Prova indubitata di questa verità è l'affettuosa vostra lettera, che ieri mattina mi fu recata dal **signor** Coltellini. Voi volete in essa chiamarmi a parte del dovuto applauso che ha costì riportato il **vostrò** impareggiabile **ballo** pantomimo della *Didone*, quasi che un illustre scultore **sia** in società di merito con le montagne che han somministrata la pietra a' suoi lavori. Sono ormai quarant'anni che la mia povera *Didone* assorda de' suoi lamenti tutti i teatri d'Europa, e né pur uno **de' vostri** più celebrati colleghi avea saputo **fin'ora** farne il mirabile uso che **voi** ne avete fatto: **pure** confessando che non m'appartiene, accetto come un caro pegno della **vostra** amicizia quella parte della gloria **vostra** di cui gratuitamente mi fate dono, e **ve** ne professo la dovuta riconoscenza. Anzi me ne prometto nuovi motivi, se un giorno **vi** cade in acconcio di **valervi** del mio *Achille in Sciro* che, se mal non m'appongo, mi par pietra per il **vostrò scarpello**. Addio, mio caro signor Angiolini. Esulto della giustizia che costì **vi** si rende, ma non vorrei che prendeste troppo gusto ad abitar **coi** gelidi **Trioni**. Continuate ad amarli, sicuro della più costante e **della** più tenera corrispondenza che mi farà sempre essere.

Altro caso da aggiungere al nostro dossier è quello dell'articolo di Luigi Nardini, *Due lettere inedite del Metastasio*, «Urbinum», I, 1914, 2, pp. 35-37, sfuggito alla bibliografia metastasiana (si veda la segnalazione nella *Cronaca – Periodici*, «Giornale storico della letteratura italiana», LXIV, 1914, p. 465), a causa soprattutto della sede, assai peregrina²⁰. Nell'articolo Nardini pubblicava due lettere di Metastasio a Crescentino Fiorini, dagli autografi, allora di proprietà dell'avvocato urbinato Pompeo Ligi. Della prima, datata 25 marzo 1771, Brunelli avrebbe successivamente fornito la trascrizione dal copialettere, considerando il testo inedito (Vienna, Biblioteca Nazionale, cod. 10273, nr. 1075). Ecco le due edizioni a confronto:

Nardini

Brunelli, nr. *1927

Vienna 25 Marzo 1771

A CRESCENTINO FIORINI – URBINO

Vienna 25 Marzo 1771.

Monsieur

Se all'amabile, **et** esemplare modestia che regna nell'ultimo **obbligatissimo** foglio del gentilissimo **Sig.** Fiorini corrispondono le altre virtù dell'animo suo, (siccome è ben credibile perchè non sogliono andar mai disgiunte) io mi congratulo seco qualunque egli sia, del possesso della più certa, della più pura e **della** più desiderabile nobiltà. E con tali compagne e conduttrici gli auguro, anzi gli presagisco, tanto felici tutte le altre stagioni della sua vita quanto n'è lodevole la primavera. Vorrei pure che alla fiducia de' miei presagi fosse **uguale** in me la facoltà d'**incaminarne** l'adempimento: ma conscio pur troppo della insufficienza mia, lo assicuro almeno

Se all'amabile ed esemplare modestia che regna nell'ultimo **obbligantissimo** foglio del gentilissimo **signor** Fiorini corrispondono le altre virtù dell'animo suo (siccome è ben credibile, perchè non sogliono andar mai disgiunte), io mi congratulo seco, qualunque egli sia, del possesso della più certa, della più pura e più desiderabile nobiltà. E con tali compagne e conduttrici gli auguro, anzi gli presagisco, tanto **più** felici tutte le altre stagioni della sua vita, quanto n'è lodevole la primavera. Vorrei pure che alla fiducia de' miei presagi fosse **eguale** in me la facoltà d'**incamminarne** l'adempimento, ma, conscio pur troppo della insufficienza mia, lo assicuro almeno intanto di quello

²⁰ Ringrazio Luciano Ceccarelli e la segreteria della Accademia Raffaello di Urbino per la riproduzione dell'articolo, di difficilissima reperibilità. Del suddetto articolo non è a conoscenza D. MENGOZZI, *Saggio introduttivo* a C. FIORINI, *Diario delle cose di Urbino dal 1797 al 1799. La fine dell'Antico regime e gli inizi del Risorgimento*, a cura di D. Mengozzi, presentazione di S. Pivato, Urbino, QuattroVenti, 2012, pp. 9-36. Una lettera autografa di Fiorini, del 1805, è conservata tra le carte di Antaldo Antaldi (Pesaro, Biblioteca Comunale Oliveriana, 1904: vd. *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, vol. LII, Firenze, Olschki, 1933, p. 194).

intanto di quello che da me dipende,
cioè della sincera ed affettuosa stima con
cui **veramente** sono.

che da me dipende, cioè della sincera
ed affettuosa stima con cui **veracemente**
sono.

Suo Dev.mo Oblbl.mo Servitore - *Pietro
Metastasio*

Viola afferma che «una delle vie forse più fruttuose per incrementare il *corpus* raccolto dal Brunelli è quella di sondare l'edito»²¹. Ebbene, nell'articolo Nardini offre anche la trascrizione di una seconda lettera sconosciuta:

Sig. Pro.ne Col.mo

A dispetto della mia antica avversione per la rancida, incomoda e già quasi per tutto abolita usanza degli umili uffici, coi quali solo a vantaggio delle poste in questi tempi sogliono essere di peso l'uno all'altro i conoscenti, e gli amici, ho sommamente gradito l'affettuosa memoria del cortesissimo Sig. Fiorini, persuaso della riuscita de' suoi voti parziali, e desideroso che si verifichi quello che grato all'amor suo io concepisco per lui; et assicurandolo della mia vera corrispondenza, pieno di stima e di gratitudine mi protesto.

Vienna 26 Dicembre 1773

Dev.mo Oblbl.mo Servitore - *Pietro Metastasio*

Per inciso, a Fiorini Metastasio scrive altre missive: da Vienna, il 30 settembre 1770²², il 25 marzo 1771²³, e il 26 dicembre 1771²⁴.

Un ulteriore caso degno di nota è rappresentato dall'articolo di Riccardo Zagaria, *Tra classicisti ed arcadi. Lettere inedite di P. Metastasio, U. Lampredi, C. Botta, F. Salfi, P. Giordani*, «Rassegna critica della letteratura italiana», XXVII, 1922, pp. 146-156; a p. 149 Zagaria pubblicava la lettera autografa a Baldassarre Papadia (conservata presso il Museo di San Martino in Napoli). Ecco la missiva, fatta precedere – nel saggio – da puntuali annotazioni critiche:

Sig. Sig. e Pad. Col.mo,

Vienna, 4 feb., 1771.

Nè le lettere nè i componimenti poetici, dei quali mi fa V.S., Ill.ma menzione nella gentilissima sua de' 25 dello scorso Gennaio sono pervenuti ancora alle mie mani:

²¹ VIOLA, *Sull'edizione Brunelli*, p. 29.

²² Brunelli, nr. 1900 (Vienna, Biblioteca Nazionale, cod. 10273, nr. 1055); già pubblicata in «L'Epistolario ossia scelta di lettere inedite famigliari curiose erudite storiche galanti ec. ec. di donne e d'uomini celebri morti o viventi nel secolo XVIII o nel MDCC», XXIX, 30 settembre 1795, pp. 306-307, come ha rilevato VIOLA, *Sull'edizione Brunelli*, p. 30 nota 3.

²³ Brunelli, nr. 1927 (Vienna, Biblioteca Nazionale, cod. 10273, nr. 1076).

²⁴ Brunelli, nr. 1983 (Vienna, Biblioteca Nazionale, cod. 10273, nr. 1117).

ma il caso non mi sorprende, essendo frequentissimo, quando si tratta di trasporti di checchessia da codeste a queste contrade. Forse giungeranno una volta, e forse non mai; come non di rado è avvenuto. Le stampe ch'Ella richiede d'un mio ritrattino son quasi della specie medesima, poichè essendo scorsi più di 30 anni dall'epoca della loro impressione se ne son dileguati tutti gli esemplari. Farò qualche diligenza, e, rinvenendosene alcuno, gliel trasmetterò per la posta. E frattanto mi confermo

Di V.S. Ill.ma

dev.mo obb.mo serv.re

PIETRO METASTASIO

Un ultimo esempio riguarda due lettere autografe delle quali fu data notizia e parziale trascrizione nel volume di Francesco Pignatelli principe di Strongoli, *Memorie di un generale della repubblica e dell'impero*, a cura di N. Cortese, vol. I, Bari, Laterza, 1927, pp. 24 e 25²⁵. Il volume non è entrato nella bibliografia metastasiana e solo di recente si è tornato a parlare della corrispondenza in questione²⁶.

Per comodità trascriviamo nella loro completezza le missive (riviste sugli originali), entrambe destinate a Salvatore Pignatelli e oggi conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli. La prima è datata 31 agosto 1772, con destinatario: «Ecc.^{mo} S. D. Salvatore Pignatelli P,pe di Strongoli (Napoli)»:

Eccellenza

Non possono più sorprendermi i distinti poetici talenti, de' quali è l'E.V. adornata, dopo le produzioni che già tempo fa si compiacque benignam.^{te} comunicarmene. Da quelle antiche, eran già queste nuove promesse: e potendo io comparandole misurare i progressi passati, argomento a quale alto segno d'elevazione potranno giungere, (ove Ella il voglia) i futuri.

Non solo gli eroici suoi sonetti, et il nobile insieme e vezzoso Endecasillabo non abbisognano di correzione, ma esigono a giusto titolo gli applausi d'un più valoroso di quel ch'io sono, e più eloquente panegirista. Continui V.E. a corrispondere alla parzialità delle Muse che l'accarezzano: mentre io, congratulandomi con me medesimo di avere un così illustre Collega in Parnaso, pieno di riconoscenza e di rispetto riverentem.^{te} mi confermo

Di V.E. Vienna 31 Ag.^o 772.

²⁵ La segnalazione in F. PIGNATELLI principe di Strongoli, *Memorie di un generale della repubblica e dell'impero*, 2 voll., Bari, Laterza, 1927, vol. I, p. 132: «Le due inedite lettere del Metastasio sono nell'Archivio Pignatelli Strongoli, f. 77 n. 73».

²⁶ Vd. il recente L. COVINO, *Governare il feudo. Quadri territoriali, amministrazione, giustizia: Calabria Citra (1650-1800)*, presentazione di A. M. Rao, Milano, Franco Angeli, 2013, p. 196 nota 121; ID., *Pignatelli, Salvatore, principe di Strongoli*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. LXXXIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2015, pp. 628-629.

Umo dmo Obb:^{mo} Serv.^{re}

Pietro Metastasio

La seconda risale al 9 novembre 1767:

Eccellenza

L'Aug.^{ma} Imp.^{ce} Regina mia Clementiss.^{ma} Padrona à con particolare benignità accettata l'offerta degli eletti componim.^{ti} poetici dall'E.V. e scritti, e raccolti: et a suo nome alla M. S. presentati. Di tutti si è sommam.^{te} compiaciuta, ma specialm.^{te} de' due primi sonetti. Nel Nobile Autore de' quali non à commendato solo la dottrina, e l'ingegno; ma distintam.^{te} à gradito, che a' molti meriti ereditarj (alla M. S. ben presenti) abbia egli voluto aggiunger quello di così attenta cura, e così stimabile.

Dopo avere eseguito il preciso sovrano comando di assicurar di tutto ciò l'E. V. mi approfitto della favorevole occasione, per rinnovarle le riverenti proteste di quel costante rispetto, con cui sono

Di V.E.

Vienna 9 bre 767

Ecc.^{mo} Sig:^e Pnp^e e D. Salvatore Pignatelli (Napoli)Dmo Obb.^{mo} Ser:^e veroPietro Metastasio²⁷

Insomma, come si è avuto modo di osservare, il recupero delle lettere metastasiane è un lavoro paziente che richiede tempo e che riserva ancora sorprese. Sorprese che provengono da una bibliografia dimenticata e sommersa, che oggi, grazie a strumenti dei quali gli studiosi precedenti non erano in possesso, appare sicuramente più accessibile.

²⁷ Archivio di Stato di Napoli, *Pignatelli Ferrara di Strongoli*, Stanza 168, Parte Prima, b. 77-II (incartamento 73). In realtà nella busta si trovano tre lettere metastasiane, una delle quali mi sembra essere una copia, di altra mano, di quella del 9 novembre 1767.

